

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

dagli Erei al Golfo

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

La messa (NON)

è finita

RESTIAMO A CASA



Gli uffici di Curia
sono chiusi
al pubblico fino
a nuove disposizioni



CORONAVIRUS La Quaresima 2020 ci chiama alla responsabilità
Sospese le celebrazioni religiose. Italia in quarantena.
All'interno i nostri servizi sull'emergenza sanitaria

*A causa della sospensione di tutte le attività ecclesiali fino al 3 aprile,
questo numero di Settegiorni esce in formato ridotto mentre la prossima settimana il giornale non uscirà*

LA NOTA DELLA CEI

Un tempo di enorme responsabilità



LA SEGRETERIA GENERALE

Nel contrasto alla diffusione del coronavirus, l'estensione a tutto il Paese delle misure restrittive, decise dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto del 9 marzo, ha ribadito l'impedimento a ogni celebrazione della Santa Messa con concorso di fedeli. Questa decisione, che crea rammarico e disorientamento nei Pastori, nei sacerdoti, nelle comunità religiose e nell'intero Popolo di Dio, è stata accettata in forza della tutela della salute pubblica.

A maggior ragione, tale inedita situazione deve poter incontrare una risposta non rassegnata né disarmante. Va in questa direzione l'impegno con cui la Chiesa italiana – soprattutto attraverso le sue Diocesi e parrocchie – sta affrontando questo tempo, che come ricorda Papa Francesco costituisce un cambiamento d'epoca, per molti versi spiazzante. Più che soffiare sulla paura, più che attardarsi sui distinguo, più che puntare i riflettori sulle limitazioni e sui divieti del Decreto, la Chiesa tutta sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese.

È prossimità che si esprime nell'apertura delle chiese, nella disponibilità dei sacerdoti ad accompagnare il cammino spirituale delle persone con l'ascolto, la preghiera e il sacramento della riconciliazione; nel loro celebrare quotidianamente – senza popolo, ma per tutto il popolo – l'Eucaristia; nel loro visitare ammalati e anziani, anche con i sacramenti degli infermi; nel loro recarsi sui cimiteri per la benedizione dei defunti.

Ancora, questa prossimità ha il volto della carità, che passa dall'assicurare a livello diocesano e parrocchiale i servizi essenziali a favore dei poveri, quali le mense, gli empori, i dormitori, i centri d'ascolto, come scrive Caritas Italiana, che aggiunge l'attenzione a "non trascurare i nuovi bisognosi e anche chi viveva già situazioni di difficoltà e vede peggiorare la propria condizione".

Sul territorio le iniziative – sia in campo liturgico che caritativo – si stanno moltiplicando, sostenute dai Vescovi e dalla passione di preti e laici, di animatori e volontari.

La Segreteria Generale della CEI, oltre a rispondere alle domande che provengono dalle Diocesi, sta predisponendo una serie di sussidi che possano accompagnare la preghiera personale e familiare, come pure di piccoli gruppi di fedeli. Attraverso Avvenire, Tv2000, Circuito InBlu e Sir si stanno mettendo a punto nuove iniziative, programmi orientati alla preghiera e all'offerta di chiavi di lettura con cui interpretare alla luce della fede questa non facile stagione. Un ambiente digitale raccoglierà e rilancerà le buone prassi messe in atto dalle Diocesi e offrirà contributi di riflessione e approfondimento.

Regole, sacrificio, responsabilità, solidarietà!

DI DON LUCA CRAPANZANO

Parole ormai andate in disuso, soprattutto e drammaticamente tra cristiani, e che oggi vengono utilizzate h24 da tutti i mezzi di comunicazione. La lezione drammatica che la situazione del coronavirus ci sta impartendo, ci sta ricordando il limite dell'uomo

e sta rivelando una grossa superficialità mista a presunzione da parte di molte persone. L'espressione bisbigliata nel segreto del cuore: "tanto non capiterà nulla a me", rivela l'egoismo sotteso e l'istinto primordiale di sopravvivenza, nemico della solidarietà e dell'amore. Ripartiamo dal valore assoluto della vita e sfruttiamo come occasione unica la possibilità di

"stare a casa", riscoprendo la nostra famiglia, magari pregando insieme il santo Rosario o tornando a raccontarci storie, come facevano i nostri nonni con noi. Non lasciamoci rubare la vita!

MONS. ROSARIO GISANA

"La nostra solidarietà diventi preghiera"



sull'emergenza Coronavirus.

"È doveroso mostrare solidarietà verso coloro che vivono in maniera personale questa situazione virale e ai loro familiari. Desidero – aggiunge il presule – che la nostra comunità diocesana si unisca e la nostra preghiera, rivolta a Colui che confessiamo come 'Amante della vita', sia certezza perché sappiamo che Gesù, Nostro Signore, è liberatore da questo male". Quindi la richiesta del vescovo ai fedeli "di collaborare con impegno e soprattutto con quella fiducia che connota la nostra adesione al Signore".

Ai parroci di "mantenere la loro presenza nelle comunità parrocchiali, dando la possibilità, alla luce di quanto è prescritto sulla distanza interpersonale, del conforto spirituale". "Sono persuaso che Dio, 'amante della vita' (Sap 11,26) – conclude il vescovo –, ci libererà da ogni male, mentre ciascuno di noi, considerata l'emergenza, è chiamato a essere solidale con il prossimo e fervente nell'affidarsi alla divina provvidenza".

Nuove disposizioni del Vescovo riguardante l'emergenza Covid-19

A seguito della nota della Conferenza Episcopale Italiana emanata nella giornata di domenica 8 marzo il Vescovo ha inviato una lettera ai fedeli di tutta la Diocesi. Nella lettera mons. Gisana oltre a dare le indicazioni da osservare, si dice "persuaso che Dio, «amante della vita» (Sap 11,26), ci libererà da ogni male, mentre ciascuno di noi, considerata l'emergenza, è chiamato ad essere solidale con il prossimo e fervente nell'affidarsi alla divina provvidenza. La nostra certezza si fonda su quanto ha proferito Gesù agli apostoli: «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)".

Il testo della lettera si può leggere sul sito diocesano www.diocesipiazza.it. Inoltre sempre sul sito si può vedere il video messaggio del vescovo.

In questo tempo particolare il vescovo mons. Rosario Gisana, celebrerà in forma privata la Messa nella Cattedrale. La celebrazione verrà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook Maria Ss.ma delle Vittorie. La Basilica Cattedrale rimane aperta nei consueti orari per la preghiera personale, dove in modo straordinario ed eccezionale per la situazione delicata che la nostra nazione e il mondo intero sta vivendo, è aperto il Tempio che custodisce la Madre di Dio, Maria Ss. delle Vittorie, Patrona della Città e Diocesi Piazze.

+ famiglia



I nonni, pilastro della famiglia

DI IVAN SCINARDO

C'è una percentuale preoccupante, comunicata dal direttore centrale dell'area statistiche sociali dell'Istat, Linda Sabbadini, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nei giorni scorsi alla Camera dei deputati; al sud una donna su 5 rinuncia a entrare nel mercato del lavoro, perché deve accudire a figli piccoli. Troppo alta la percentuale, il 20%, rispetto al resto d'Italia.

Un impegno che resta difficile se non impossibile a volte, quello di mettere insieme lavoro e famiglia considerato che l'11,1% delle donne che hanno avuto almeno un figlio nella vita non ha mai lavorato per prendersi cura della prole; il 17% nel caso ne abbia avuti 2 e il 19% nel caso ne abbia avuti 3 o più. Troppe se si considera che la media europea si ferma al 3,7%. Sono i nonni ma soprattutto le nonne il vero pilastro delle giovani famiglie italiane.

Lo sono sempre stati ma ancor di più oggi rendono possibile e soprattutto sostenibile conciliare vita e lavoro a milioni di donne: baby sitter a tempo pieno almeno fino ai 10 anni dei bambini delle giovani coppie. La ricercatrice spiega che: "Nei casi in cui entrambi i genitori sono occupati, i nonni se ne prendono cura nel 60,4% dei casi quando il bimbo più piccolo ha 2 anni; nel 61,3% quando ha da 3 a 5 anni e nel 47,1% se più grande. Valori che superano il 65% nel caso del Mezzogiorno", elenca ancora l'Istat che ribadisce come in Italia i figli siano ancora elemento "di forte criticità" per le donne italiane. Le giovani donne con figli piccoli sono le più penalizzate (-2,1 punti percentuali rispetto al 2017).

Il livello di istruzione poi ha "un forte impatto nella mancata partecipazione delle donne con responsabilità familiari", con il gap rispetto alle donne senza figli, che si riduce al crescere del titolo di studio; il rapporto tra i due tassi sale dal 53,8% per le donne con al massimo la licenza media, al 72,6% per le diplomate, fino ad arrivare al 90,2% per le laureate. Ma tornando al ruolo fondamentale dei nonni, adesso, con la diffusione del coronavirus, sono costretti a rimanere in casa, questo il consiglio da parte di tutti, istituzioni e familiari. Gioco forza si occupano dei nipoti con le scuole chiuse e con i genitori al lavoro a regime ridotto, perché a soffrire in assoluto sono le attività commerciali in assenza di clienti.

INFO@SCINARDO.IT

Rinvio ordinazione



A causa dell'emergenza sanitaria, che ha sospeso le cerimonie civili e religiose, è stata rinviata a data da destinarsi l'ordinazione sacerdotale del diacono don Nunzio Samà, programmata per sabato 21 marzo nella parrocchia San Sebastiano di Gela.

Messaggio ai cappellani delle strutture ospedaliere e agli operatori sanitari

MONS. GIOVANNI ACCOLLA
VESCOVO DELEGATO DELLA CESI
PER LA CARITAS E LA PASTORALE
DELLA SALUTE

Carissimi Cappellani e operatori sanitari, in questo particolare momento, in cui assistiamo al diffondersi del "coronavirus", a titolo personale e in qualità di Vescovo delegato per la Pastorale della Salute, intendo rivolgervi un particolare e sentito grazie per il vostro impegno a servizio di tanti fedeli e concittadini.

L'epidemia in corso costringe un po' tutti a cambiare stili di vita, suscitando, in molte persone, preoccupazioni, isolamenti e in alcuni casi smarrimento e solitudine.

Il vostro servizio audace e discreto diventa feconda esperienza di "testimonianza di carità e anelito di speranza", coraggiosa espressione di corresponsabile partecipazione alla vita dei nostri concittadini.

Le fragilità fisiche, comportamentali e spirituali che emergono per il diffondersi dell'epidemia ci coinvolgono nel non abbassare la guardia e ci richiamano a vivere nella carità, nella preghiera e nel servizio il dono della fede che

abbiamo ricevuto.

Suggerisco – ma sono certo che in molti vi siete già adoperati in tal senso – di incrementare e favorire, nel rispetto delle norme emanate dalle autorità civili, i momenti di preghiera personale all'interno dei presidi sanitari e nelle comunità ecclesiali con la recita del Santo Rosario e l'Adorazione Eucaristica.

Invocando l'intercessione della Vergine Maria, vi rinnovo i miei sentimenti di profonda e sincera gratitudine e vi benedico tutti nel Signore.



L'emergenza che viviamo insieme ci aiuti a scoprire il dialogo autentico nelle famiglie e tra amici, la responsabilità comune nella salvaguardia del bene e della salute pubblica spinga tutti noi, figli e figlie di Dio, a mettere sempre più fiduciosamente la nostra vita e le nostre storie nelle mani del Padre misericordioso.

Antonio Raspanti
ACIREALE



Usciremo più forti da questa vicenda se la affronteremo con umiltà e se riprenderemo il cammino della vita sapendo che il problema non è quello di sostituirlo a Dio ma di servirlo e di amarlo. Questo senso di profonda umiltà ci porti a riconoscere il bisogno di una profonda conversione della e nella nostra vita.

Francesco Montenegro
AGRIGENTO



Ritorniamo a pregare con il cuore. Facciamolo come in questo tempo di quaresima siamo invitati a farlo. Riscopriamo l'interiorità la stanza segreta del proprio cuore, che proprio per questo dovremmo frequentare, chiudendo la porta e ritrovandoci non solo con il nostro io, ma soprattutto con il nostro Dio.

Calogero Peri
CALTAGIRONE



Esorto i sacerdoti ad essere uniti e vicini al popolo affidatoci, specialmente ai malati, agli anziani e ai bambini. Celebrerò via web ogni sera alle ore 19 i vesperi in diretta dalla Cappella dell'episcopio.

Mario Russotto
CALTANISSETTA



Le nostre Chiese restano aperte per pregare e affidarsi al Signore, alla Vergine Santa e ai Santi. Com'è sempre avvenuto in epoche di calamità, la Chiesa, casa di Dio, resta il luogo dove cercare conforto, luce e forza dall'alto.

Salvatore Gristina
CATANIA



Il senso di responsabilità civico e cristiano ci aiuti in questo tempo di prova. Il rispetto delle norme e la preghiera incessante ci tengano uniti, ravvivino la nostra speranza e ci sostengano. Di cuore invoco la benedizione del Signore, mediatori Maria Santissima di Gibilmanna e i nostri Santi Patroni.

Giuseppe Marcante
CEFALÙ



Trovare a ogni costo un nemico da cui difendersi e da combattere con tutti i mezzi (ieri il migrante, oggi il potenziale portatore più o meno sano del coronavirus), è follia ed è il vero nemico da debellare.

Domenico Mogavero
MAZARA DEL VALLO



Questo digiuno Eucaristico diventa occasione di purificazione, di redenzione e di partecipazione al Mistero dell'amore di Dio. Gesù ci consegna oggi alla madre sua e nostra, la Vergine Maria. Vi esorto a far diventare le vostre famiglie piccole chiese domestiche, a riscoprire la bellezza del pregare insieme

Giovanni Accolla
MESSINA



Non sottraiamoci a ciò che in questo tempo possiamo fare con una vita di fede che intensifichi la preghiera personale. Viviamo la dimensione domestica e riscopriamo la preghiera in famiglia, con la recita del Rosario e la Via Crucis; prendiamo parte spiritualmente alla Messa, attraverso i vari social valorizzandola pratica della Comunione spirituale.

Michele Pennisi
MONREALE



Nell'esprimere la mia vicinanza a coloro che, purtroppo, sono stati colpiti da questo virus, invoco la benedizione del Signore sui loro familiari, gli operatori sanitari, i responsabili della pubblica amministrazione e su quanti si stanno adoperando per trovare soluzioni adeguate

Salvatore Muratore
NICOSIA



Nel nostro dolore, Dio non è solo Dio, ma è Padre: ci è compagno di cammino lungo questa via crucis; ci accarezza il cuore nella paura e nel turbamento. Al Signore, chiediamo che apra le nostre menti alla visione del segno di questo tempo e alla comprensione del suo senso.

Antonio Staglianò
NOTO



In questo momento così delicato e colmo di trepidazione, possiamo continuare a dare il nostro efficace apporto attraverso il potente mezzo della preghiera personale che ci mette in comunione spirituale con i fratelli e le sorelle delle nostre comunità e dell'intero territorio nazionale e mondiale.

Corrado Lorefice
PALERMO



Pregiamo incessantemente il Signore Misericordioso affinché ci liberi da questa situazione e affidiamoci alla preghiera della Vergine Maria, Madre del Tindari.

Guglielmo Giombanco
PATTI



Pregiamo e ci affidiamo al Signore. Prevalga il buon senso e la responsabilità civile ed etica di ognuno di noi.

Giorgio D. Gallaro
PIANA DEGLI ALBANESI



Questa impegnativa situazione alimenti nella comunità diocesana la preghiera e la frequenza personale della parola di Dio, affinché – nonostante l'attuale contingenza – i frutti della Quaresima possano essere abbondanti. La Beata Vergine Maria continui ad assistere il nostro popolo in questo frangente così difficile.

Carmelo Cuttitta
RAGUSA



Chiedo serenità e fiducia nella Provvidenza, certo di poter confidare nel comune senso di responsabilità. Santa Lucia, patrona della nostra Arcidiocesi, interceda per il nostro popolo così come tante pagine della storia della nostra Chiesa ci raccontano. Vi benedico di cuore

Salvatore Pappalardo
SIRACUSA



Vogliamo vivere l'unità di cuori e di menti come cittadini dello stesso Paese, desiderosi di promuovere un vero rinnovamento delle istituzioni e della politica, della vita sociale e dello stile di comunicazione.

Pietro Maria Fragnelli
TRAPANI

La Parola

IV Domenica di Quaresima Anno A

le letture

22 marzo 2020

1Samuele 16,1b.4.6-7.10-13;
Efesini 5,8-14;
Giovanni 9,1-14

“L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore” (1Sam 16,7), afferma il Signore stesso per aiutare il profeta a consacrare il nuovo re d'Israele, ovvero quell'uomo in grado di amministrare il potere sul popolo eletto nel nome di Dio e condurlo in battaglia per vincere contro i numerosi nemici. Il nuovo re d'Israele dovrà essere un uomo dal cuore gradito al Signore. Per comprendere meglio il significato di questa espressione, l'autore aggiunge che Davide: “Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto” (1Sam 16,12). Questa annotazione rappresenta un punto di partenza utile nella riflessione, poiché gli

occhi, secondo l'antropologia ebraica sono la porta del cuore, da cui entra ed esce ciò che condiziona la vita dell'uomo; e gli occhi di Davide, così come il suo aspetto, hanno secondo il cronista una luce tutta particolare, una luminosità degna di nota, a tal punto che si può parlare dell'aspetto esteriore di Davide come se esso coincida con quello interiore, con il cuore appunto. Evidentemente, il cuore di questo giovinetto è limpido e i suoi occhi ne sono il riflesso; non è un cuore tenebroso, ma pieno di vita e di luce. “Un tempo eravate tenebra, ora siete luce. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità”, scrive infatti l'apostolo Paolo (Ef 5,8-9). Il legame che intreccia il simbolo della luce con le qualità del cuore, secondo i criteri del Signore, è però reale e, perciò

stesso, il suo significato è inteso in modo sempre più concreto e visibile fin dai tempi antichi; ecco perché la vicenda del cieco, di cui racconta l'evangelista Giovanni in questa domenica, ha significato dal momento che la mancanza della vista è sintomo di un grande peccato che solo Dio può perdonare. La lettura di questo brano, nel con-

*Io sono la luce del mondo,
dice il Signore;
chi segue me,
avrà la luce della vita.*

(Gv 8,12)

testo catechetico e mistagogico del ciclo quaresimale di questo anno A della Liturgia della Parola, intende ancora una volta mostrare quanto sia forte la misericordia di Dio, ricevuta attraverso il sacramento del battesimo; essa aiuta gli uomini ad

uscire dalle tenebre del peccato per incontrare la luce e riprendere il cammino della vita. Anche nella pagina del vangelo, la scelta di Dio scansa i canoni stabiliti dalla legge e spiazza gli interlocutori, per toccare colui che viene risanato e fargli vedere le meraviglie del Signore. “Dissero di nuovo al cieco: Tu che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi? Egli rispose: è un profeta” (Gv 9,16-17). Un cieco, quindi, un uomo peccatore marchiato anche pubblicamente a causa del peccato viene scelto per annunciare che Gesù è un profeta, e lo fa pubblicamente, senza il timore di nessuno e niente. “Nulla ci può separare dall'amore di Dio” (Rm 8,39), nemmeno il fango del peccato che sporca la dignità e sovverte gli equilibri dell'anima. Nemmeno quanto di più terribile apparentemente esista può impedire

alla vita di fare il suo corso; perché Dio è talmente potente da salvare l'uomo fatto di fango attraverso il fango stesso, così come ha fatto con tutti gli uomini salvandoli dal peccato dopo aver trattato il suo stesso Figlio come carne di peccato (2Cor 5,20-21). “Colui che aveva plasmato l'uomo col fango, gli rese la salute con lo stesso fango. Il fango della nostra carne riceve la luce della vita eterna mediante il sacramento del battesimo. Avvicinati anche tu a Siloe. Ti lavi Cristo perché tu possa vedere. È giunto il tempo: vieni al battesimo, vieni in fretta, per poter dire con quel cieco, dopo aver riacquistata la vista: Prima ero cieco e ora ci vedo” (Sant'Ambrogio vescovo, Lettere).



DI DON SALVATORE CHIOLE

Coronavirus, cosa si può fare in chiesa

Una risposta ad alcune domande liturgiche ricorrenti



DI DOMENICO MESSINA

I battesimi, eccetto i casi urgenti, si celebrano anche fuori dalla Messa? Se sì, in chiesa e solo con genitori e padrini e madrine? O sono rimandati?

È opportuno che si rimandino i battesimi alla Veglia pasquale e al successivo tempo di Pasqua, sempre se non ci saranno ulteriori disposizioni legislative legate a questo periodo di contagio virale. Celebrazioni come quelle battesimali hanno

anche un loro valore sociale e possono creare situazioni ingestibili e contrarie a quanto disposto dal DPCM.

Se si presenteranno situazioni di battesimi di bambini in pericolo di morte, questi saranno celebrati in casa o in clinica, sempre nel rispetto delle misure igienico-sanitarie e comportamentali già indicate e delle norme di sicurezza della distanza interpersonale e in strettissima forma privata (il ministro del battesimo, i genitori, il padrino e la madrina, qualo-

ra siano stati scelti).

La comunione al di fuori della messa si può fare?

Se un singolo fedele richiede ad un ministro ordinato di ricevere la comunione eucaristica fuori dalla messa questi, sempre nel rispetto delle misure igienico-sanitarie e comportamentali già indicate e delle norme di sicurezza della distanza interpersonale previste dal DPCM, potrà comunicare il fedele. L'eucaristia sarà data sempre sulle mani. Nel rispetto del DPCM, si precisa che non si devono organizzare celebrazioni anche per alcuni fedeli e a porte chiuse, per distribuire loro la comunione eucaristica.

Durante la celebrazione della messa, la chiesa resta chiusa?

Per evitare che durante la celebrazione della messa "senza il popolo" si creino as-

semblee di fedeli anche solo spontanee, i sacerdoti celebrino la santa messa quando le chiese sono chiuse.

I matrimoni vengono celebrati? Cioè se erano già fissati in questo periodo, gli sposi possono venire in chiesa con i testimoni e i parenti stretti?

Anche per i matrimoni vale quanto precedentemente detto per i battesimi, ovvero che anche le celebrazioni nuziali hanno un loro valore sociale e possono creare situazioni ingestibili e contrarie a quanto disposto dal DPCM. Pertanto, si rimandino al periodo in cui il legislatore lo consentirà. Se per gravissimi motivi non sarà possibile rinviare le nozze, queste si celebrino durante la Liturgia della Parola, alla presenza dei soli testimoni e quando la chiesa è chiusa e sempre nel rispetto delle misure igienico-sanitarie e comportamentali già indicate e delle norme di sicurezza

della distanza interpersonale.

Per i funerali la benedizione come va fatta? In chiesa senza messa o direttamente al cimitero?

Per i funerali i sacerdoti o i diaconi in forma strettamente privata faranno solo la preghiera prevista al cimitero e sempre nel rispetto delle misure igienico-sanitarie e comportamentali già indicate e delle norme di sicurezza della distanza interpersonale.

I parroci, al momento di ricevere la comunicazione del decesso di un fedele, invitino i familiari più stretti a pregare nella casa del defunto, sempre in forma strettamente privata e li assicurino che ricorderanno il congiunto durante la messa anche se questa avviene senza il popolo. Superato il tempo della prova e quando il legislatore lo consentirà, si celebrerà l'eucaristia in suffragio del defunto.

Le persone si possono confessare?

Se un fedele richiede ad un sacerdote di celebrare il sacramento della penitenza, questi potrà farlo sempre nel rispetto delle misure igienico-sanitarie e comportamentali già indicate e delle norme di sicurezza della distanza interpersonale. Tuttavia non si utilizzino i confessionali ma spazi più ampi.

Se non vado a messa in queste domeniche faccio peccato e mi devo confessare?

In caso d'impossibilità assoluta di adempiere il precetto, considerata la sospensione delle messe anche domenicali e festive prevista dal decreto, non si commette peccato e non è necessario confessarlo.

Asp Enna, attività ambulatoriali, solo urgenze

Dal 10 marzo presso tutti gli ambulatori della ASP di Enna, le attività saranno assicurate solo per le prestazioni urgenti. Sono, pertanto, temporaneamente sospese le visite o prestazioni ambulatoriali brevi, differibili, e programmabili.

Gli utenti le cui visite o prestazioni vengono sospese saranno richiamati in base alle ulteriori disposizioni che saranno impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Siciliana.

Per quanto sopra, i cittadini con prescrizione medica non urgente sono invitati a **NON RECARSI** presso gli ambulatori. Si rassicura che la ASP provvederà alla ri-prenotazione degli esami sospesi, dandone comunicazione agli interessati.

I cittadini che, seguendo queste indicazioni, non si presen-

teranno alla visita non incorreranno in alcuna sanzione per l'assenza.

Inoltre, sono sospese momentaneamente le visite e le prestazioni in attività libero professionale, le visite per gli accertamenti di invalidità, le attività di screening oncologico di primo livello.

L'accesso dei parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, Residenze Sanitarie Assistite (RSA), Hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitato ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura.

L'ASP ricorda che in aggiunta alle misure di cui al DPCM dell'8 marzo 2020, il Presidente della Regione Siciliana ha disposto la chiusura di piscine, palestre e centri benessere.

Chiunque sia appena rientrato, abbia sostato o abbia transitato in altra Regione deve comunicare tale circostanza al Comune, al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria competente per territorio nonché al proprio Medico di Medicina Generale ovvero al Pediatra di libera scelta, con obbligo di osservare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario, mantenendo lo stato di isolamento di 14 giorni dall'arrivo con divieto di contatti sociali, di osservare il divieto di spostamento e di viaggi, di rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza.

Per comunicare il proprio rientro nel territorio dell'ASP di Enna sono attive le email:

dipartimentoprevenzione@asp.enna.it
covid19@asp.enna.it

Si è spento il sorriso di Ibrahim che voleva diventare come Ronaldo

DI GIOIA SGARLATA
REPUBBLICA.IT

Ibrahim non ce l'ha fatta. Alle 7 del 27 febbraio si è spento, dopo due giorni in cui il quadro clinico era peggiorato. Lui, il "guerriero" scappato dal Gambia quando era poco più di un bambino, affrontando il deserto, la prigionia e la traversata del Mediterraneo per diventare calciatore, ha dovuto arrendersi. "È finita", diceva due giorni fa. Per la prima volta in più di un mese dall'ultimo ricovero al reparto di Ematologia dell'ospedale Civico di Palermo, aveva capito che non sarebbe guarito. "La paura in certi momenti non esiste — aveva detto raccontando la sua storia su Repubblica — esistono la vita e la morte". E lui, Ibrahim Gaye, la paura l'ha cacciata via fino all'ultimo istante, alimentando il desiderio di vita con i suoi sogni: stare in Italia, diventare un attaccante di successo come Cristiano Ronaldo, abbandonare la povertà e aiutare la



sua famiglia.

All'indomani della pubblicazione della sua testimonianza, in tanti avevano scritto messaggi di sostegno. Lui aveva letto i commenti sui social e aveva inviato l'articolo agli amici. "Nel mondo c'è tanta gente buona", ripeteva. "Ora tutti sanno chi è Ibrahim...". E quando, dopo qualche giorno, Laura Pausini, la sua cantante preferita, lo aveva chiamato, si era inginocchiato ed era scoppiato in lacrime. Avevano parlato a lungo e lei gli aveva

confidato che la tata della figlia è del Gambia. Gli aveva parlato in africano e lui aveva spalancato gli occhi come fanno i bambini davanti alle sorprese e allo stupore. "Ho conosciuto Ibra grazie a un articolo di Repubblica — ha scritto la cantante su Instagram — Solo pochi giorni fa ci siamo ripromessi di cantare insieme presto. Oggi Ibra è volato in cielo... ma non ci sono dubbi che penserò a lui nel mio prossimo concerto".

Al Civico Ibra era tornato per la settima volta a metà gen-

naio. Lì aveva trovato una nuova famiglia. "Un ragazzo d'oro che si faceva voler bene. Innamorato della vita", dice Giusi Fatta, l'infermiera che l'ha accompagnato all'ultima Tac e alla quale Ibrahim ha detto addio la sera prima. Conosceva tutti nel reparto, Ibrahim, e tutti lo conoscevano: il dottor Giovanni Cardinale, le dottoresse Francesca Bondi, Carmen Tomaselli, Stefania Vasta, Sonia Cirrincione e Anxur Merenda. Federica Giammancheri, specializzanda, era sua "sorella". A lei ha lasciato la foto di Laura Pausini e il suo quaderno con alcune ricette del Gambia. "Dovevo prepararle per lui quando fosse uscito dall'ospedale", racconta.

Per l'ultimo saluto, grazie alla collaborazione della direzione sanitaria, sono arrivati anche l'imam Francesco Macaluso e l'imam della moschea bengalese che hanno recitato la "salat al janazza", la preghiera del defunto. Pregava, Ibrahim. E cantava. Brani che parlano di umanità e coraggio. La sua vita.



IN GIRO NEL WEB - I SITI CATTOLICI

<https://movimentogiuseppino.wordpress.com>

Il sito dedicato al caro san Giuseppe, sebbene abbia una home page non professionale, ha una completezza tale da portare il visitatore ad una conoscenza molto approfondita della bellissima figura del nostro Patriarca. Il sito ideato dal Movimento Giuseppino, fondato da san Giuseppe Marelli, si impegna a promuovere la fraterna collaborazione di tutti i devoti di san Giuseppe,

al fine di approfondire la conoscenza della sua missione nel piano dell'Incarnazione e di ravvivare la vita della Chiesa con la pratica delle virtù evangeliche tipiche di san Giuseppe. Inoltre ha lo scopo di raccogliere e presentare in modo ordinato tutte le informazioni riguardanti san Giuseppe in ogni suo aspetto. Esse sono il risultato di ricerche e di documentazione dei vari Centri

internazionali di studi su san Giuseppe. Per far capire il grande spessore di questo bellissimo sito si citano le rubriche in esso contenute: San Giuseppe nella storia della salvezza; san Giuseppe nei Vangeli; san Giuseppe negli apocrifi; i documenti del Magistero; la teologia giuseppina; san Giuseppe nell'edilizia; san Giuseppe nella liturgia; san Giuseppe e le istituzioni; san Giuseppe

nelle devozioni; san Giuseppe nell'iconografia; san Giuseppe nel folclore; san Giuseppe nella catechesi; Teologia del Mistero; il Matrimonio di Maria e Giuseppe; Centri e pubblicazioni.

MOVIMENTO MARIANO GIOVANI INSIEME

Sul podio tre parrocchie siciliane



La parrocchia Annunziata di Caccamo (Pa)

Cosa è

"Tuttixtutti" è un concorso promosso dalla CEI. Alle parrocchie vincitrici viene assegnato un contributo da 1000 a 15 mila euro per realizzare progetti sociali

Pubblicati i progetti vincitori del concorso TuttixTutti. All'edizione 2019 hanno partecipato ben 394 parrocchie valutate in base all'utilità sociale del progetto, alla possibilità di risolvere problematiche presenti nel tessuto sociale, alla capacità di dare risposta a bisogni della comunità di riferimento e all'eventuale creazione di nuovi posti di lavoro. Tre parrocchie su dieci sono siciliane. Ecco l'elenco e una breve descrizione dei progetti.

1° premio - Parrocchia SS. Annunziata di Caccamo (Pa)
Progetto "Bio Pollaio Solidale" - € 15.000

Ad aggiudicarsi il primo premio di TuttixTutti 2019 è stata la parrocchia SS. Annunziata di Caccamo (Pa) con il progetto "Bio Pollaio Solidale". Una fattoria sociale dove verranno allevate 100 galline ovaiole siciliane, della specie autoctona "nostrana delle Madonie", con la finalità di assistere famiglie e perso-

ne in difficoltà economica. Una parte della produzione sarà immessa sul mercato locale, per sostenere le spese vive relative al mangime per gli animali, mentre la restante parte sarà donata alle famiglie sostenute dalla Parrocchia. La forza lavoro sarà assicurata da un team di volontari.

2° premio - Parrocchia Sant'Ippazio di Tiggiano (Le)
Progetto "Sulle orme del Santo per una cultura conviviale" - € 12.000

Avviare una Cooperativa sociale per coltivare la pestanaca Sant'Ippazio, la carota viola, e promuovere opportunità di inserimento lavorativo per adulti e giovani disoccupati. Questo, in sintesi, il progetto "Sulle orme del Santo per una cultura conviviale", 2° premio, pensato per persone in difficoltà lavorativa, immigrati e rifugiati richiedenti asilo. Partendo dalla coltivazione dell'antico prodotto, legato al nome del Santo Patrono, la nuova realtà proporrà servizi agricoli con l'intento di dare vita ad un modello di integrazione e di valorizzazione degli immigrati.

3° premio - Parrocchia S. Elisabetta Anna Seton di Livorno

Progetto "Casa di Accoglienza" - € 10.000

Ristrutturare la "Casa di Accoglienza" della parrocchia. Questo l'obiettivo del progetto livornese, vincitore del 3° premio, che si propone di rinnovare una struttura che, da 20 anni, offre ospitalità ai familiari dei pazienti, ricoverati presso l'Ospedale Civile di Livorno, con difficoltà di tipo socio-assistenziale. Le offerte raccolte, grazie alla generosità dei parrocchiani, coprono solo le spese vive ma sono insufficienti per realizzare improrogabili lavori di manutenzione straordinaria.

4° premio - Parrocchia Immacolata Concezione di San Vito Chietino (Ch)
Progetto "Scar-Tiamo... dallo scarto nasce amore" - € 8.000

Un progetto che promuove il recupero dei farmaci inutilizzati in un territorio dove sono sempre più numerosi i nuclei familiari segnati da disagi economici; ne consegue la difficoltà di acquisto dei medicinali e l'accesso a servizi sanitari a pagamento. Da questa considerazione prende il via "Scar-Tiamo... dallo scarto nasce amore", interessante proposta che si è aggiudicata il 4° premio. Assistenza a persone bisognose, riduzione della spesa sanitaria pubblica, flessione dei costi di smaltimento dei rifiuti speciali: sono solo alcuni dei benefici previsti dall'iniziativa che intende trasformare lo scarto in risorsa. Accanto alla distribuzione dei farmaci è previsto uno spazio dove saranno erogati servizi sanitari gratuiti da parte di professionisti volontari.

5° premio - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Marigliano (Na)
Progetto "Il pane è per tutti" - € 6.000

Un laboratorio per formare panettieri e pizzaioli in un

quartiere, costruito dopo il sisma del 1980, con numerose problematiche sociali. Questo, in sintesi, il progetto "Il pane è per tutti", 5° premio, che intende formare 20 giovani, di età compresa tra i 17 e i 25 anni, selezionati sulla base dei dati dell'osservatorio parrocchiale sui bisogni delle famiglie del quartiere. Ragazzi in cerca di opportunità lavorative che vivono una situazione di disagio sociale, spesso già soggetti a procedimenti giudiziari. Il progetto si svolgerà presso una pizzeria del quartiere ed avrà la durata di 12 mesi.

6° premio - Parrocchia Immacolata Concezione di Seminara (RC)
Progetto "Artigiani della carità" - € 5.000

L'idea del progetto nasce dall'incontro tra il parroco e i fratelli Arfuso, artigiani tessitori da quattro generazioni, con unità produttive a 30 km da Seminara, classificato al 6° posto, prenderà il via in un immobile in disuso, di proprietà della parrocchia, ceduto in comodato gratuito. I fratelli Arfuso, non avendo eredi, si dedicheranno a trasmettere il loro bagaglio esperienziale nell'arte della tessitura a giovani NEET che non studiano né lavorano con prospettive di vita poco incoraggianti.

7° premio - Parrocchia Sant'Alberto di Trapani
Progetto "Pane quotidiano" - € 4.000

Ridurre lo spreco alimentare attraverso il recupero dell'invenduto di panifici, bar e ristoranti per distribuirlo a famiglie e a persone che vivono in condizione di povertà. Questo l'obiettivo di "Pane quotidiano", il progetto che si è aggiudicato il 7° premio. Grazie ad un team di volontari della parrocchia sarà recuperata la merce e verrà garantito un servizio di distribuzio-

ne, dal lunedì a sabato, nei locali del Centro Pastorale. La raccolta sarà effettuata la sera precedente oppure la mattina, secondo gli accordi presi con i fornitori, mentre la consegna dei prodotti da forno sarà prevista la mattina a partire dalle ore 10,30. Un servizio di catering, destinato a mense scolastiche e aziendali, consegnerà i cibi cotti nel primo pomeriggio, assegnati scorrendo le liste delle famiglie bisognose del territorio.

8° premio - Parrocchia SS. Nazaro e Celso di Bresso (Mi)
Progetto "Catechismo per tutti" - € 3.000

Un modello inclusivo di catechismo che risponda ad un bisogno concreto delle famiglie al cui interno sono presenti bambini con diverse disabilità. Questo l'obiettivo del progetto "Catechismo per tutti!" vincitore dell'8° premio. Partendo da una prima richiesta di organizzare momenti di svago, si è passati non solo ad inserire questi bambini nell'oratorio feriale estivo ma anche a progettare, con l'aiuto di educatori e specialisti, un vero e rinnovato cammino di fede attraverso la catechesi settimanale e la preparazione ai sacramenti. Gli oratori di Bresso accolgono 18 piccoli disabili per i quali sono pensati percorsi pedagogici e spirituali individuali. Il contributo vinto, grazie alla partecipazione a TuttixTutti, consentirà di ampliare l'accoglienza e offrire un cammino di fede adeguato alle possibilità di ciascuno, aiutando così i ragazzi a sentirsi davvero parte di una Chiesa.

9° premio - Parrocchia SS. Salvatore, Messina
Progetto "Insieme si può" - € 2.000

Un doposcuola per i ragazzi di Fondo Fucile a Messina, la più grande baraccopoli

siciliana, che presentano problematiche psicologiche, familiari ed abitative. Questo il progetto, assegnatario del 9° premio. Molti bambini che frequentano la scuola elementare sono colpiti da disturbi specifici di apprendimento diagnosticati (DSA) e necessitano di un percorso educativo speciale (BES), che prevede insegnanti di sostegno, di cui la scuola è sguarnita. "Insieme si può", grazie ad un team di volontari, formati da figure professionali sosterrà i bambini per condurli a svolgere i compiti in maniera autonoma e a frequentare la scuola con profitto.

10° premio - Parrocchia San Bonifacio di San Bonifacio (Vr)

Progetto "Come matite nelle tue mani" - € 1.000
Graffiti e street art per riqualificare gli spazi esterni dell'oratorio. Questo l'obiettivo di "Come matite nelle Tue mani", rivolto a ragazzi con problemi socio-economici e con carenze nelle abilità relazionali. Tramite il coinvolgimento di giovani scout nel ruolo di peer educator, capaci di entrare in relazione in modo diretto, il progetto insegnerà il rispetto delle regole e per l'ambiente dove si trovano. Coadiuvati da uno street artist competente e bombolette spray alla mano, i ragazzi, rispondendo alla domanda "Cos'è per te l'oratorio?", realizzeranno un murales di circa cinquanta metri quadrati che colorerà il muro perimetrale del campo da calcio dell'oratorio.

Intanto è partita l'edizione 2020 del concorso. Le iscrizioni saranno aperte fino al 31 maggio 2020 mentre la proclamazione dei vincitori avverrà il 30 giugno tramite la pubblicazione sul sito www.tuttixtutti.it.

I turisti disdicono e i meno abbienti in vacanza gratis

DI FABIO ROCCHI

Ai tempi del Coronavirus i turisti disdicono le prenotazioni. A mettersi controcorrente ci prova l'Ospitalità Misericordiosa 2020, l'iniziativa del portale ospitalitareligiosa.it ormai alla quinta edizione, che offre vacanze gratuite per la prossima estate a chi economicamente non può permetterselo. Famiglie numerose mono o senza reddito, pensionati al minimo, genitori singoli in difficoltà con figli a carico: tutte situazioni di disagio che meritano la possibilità di vivere qualche giorno di spensieratezza, lontani dai mille problemi del vivere quotidiano.

Ci mettono la faccia (e la generosa disponibilità) le case dell'ospitalità religiosa di tutta Italia. La lista andrà man mano allungandosi ma sono già duemila le notti prenotabili. Il nutrito elenco è accessibile online alla pagina ospitalitareligiosa.it/news/151-ospitalita-

misericordiosa-2020. Ci sono il mare e la montagna, come la natura e le città d'arte.

Saranno parrocchie, diocesi e Caritas a prenotare i soggiorni per i loro assistiti. L'operazione, nata in occasione del Giubileo della Misericordia, ha ricevuto l'apprezzamento di Papa Francesco.

L'Ospitalità Misericordiosa anche per il 2020 ha il patrocinio dell'Ufficio nazionale per la Pastorale del turismo, tempo libero e sport della CEI, diretto da Don Gionatan De Marco, e segue un preciso Disciplina che garantisce il beneficio solo a chi ne ha davvero diritto.

Ai tempi del Coronavirus, quindi, un modo diverso di guardare ad un settore - quello del turismo - che segna il passo ma non dimentica l'importanza di prendersi cura degli ultimi.

info@ospitalitareligiosa.it - tel. 327 3842841 (feriali 10-18) - Fax 0332 1520028

Federico, il villapriolese che resta al nord

DI GIACOMO LISACCHI

Tra migliaia di persone che sono fuggite dalla Lombardia per rientrare al sud a causa del rischio contagio coronavirus c'è chi responsabilmente ha deciso di rispettare gli obblighi imposti dal governo e di restare. Tra questi il giovane ingegnere villapriolese Federico Zaffora che, per lavoro, vive a Milano.

Federico, subito dopo aver appreso della fuga dal nord al sud, ha voluto fare alcune considerazioni: "Alla luce di quanto è avvenuto in questi giorni - dice - non posso fare a meno di esprimere la mia rabbia e la mia delusione verso il comportamento della gente. Premetto che non voglio puntare il dito verso nessuno, ognuno avrà le sue buone ragioni. Ma quattro parole le vorrei dire. Ma tutti voi che siete scappati a casa, non pensate che magari era meglio restare dove eravate ed affrontare la situazione, piuttosto che rischiare di mettere in pericolo i vostri cari? Magari non avevate sintomi è vero, magari stavate pure bene, ma avete pensato che potreste essere asintomatici?"

Non avete pensato che, se al nord gli ospedali cominciano ad essere in difficoltà, già potrebbe diventare

peggio? Non capite che questa è una guerra subdola? Si esatto è una guerra. Come tale ha bisogno di gente determinata per essere combattuta. È la guerra del coraggio di chi resta. Di chi resta solo e lontano dalla famiglia. La guerra di chi ogni mattina si alza e pensa che anche oggi almeno per ora i suoi stanno bene. È la guerra di chi ad ogni notizia al Tg spera sempre che la zona della sua famiglia non venga menzionata.

È la guerra di chi ogni sera, chiamando a casa, dice che va tutto bene, anche quando vorrebbe dire che va tutto male. Anche io sono un "Terrone", e me ne vanto, sia chiaro. Ma appunto per questo decido di non tornare, di restare ai posti di combattimento. Perché io amo la mia terra e la mia famiglia. Questa è una guerra che si combatte con cognizione di causa, non facendosi prendere dal panico. Non ci sono eroi o vigliacchi, ci sono solo consapevoli e incoscienti. Detto ciò spero che nessuno si senta offeso dalle mie parole". A questo proposito, significativo l'appello del vice sindaco Calogero Lavallo su facebook: "Faccio un appello - scrive - a chi in questi giorni viene dalle regioni del Nord, dove il coronavirus è più diffuso. Auspico che chi si sia messo

in viaggio non abbia problemi di salute, ma se per svariati motivi e inconsapevolmente, si è venuti a contatto con delle persone contagiate dal virus, deve essere chiaro che potrebbe essere un problema anche per chi li ospiterà.

Ora vi chiedo di rispettare le misure impartite dal Governo, dal Presidente della regione siciliana e dal nostro sindaco Fasciana; di comunicare il vostro arrivo al Comune e al medico; di evitare il più possibile i contatti sociali. Bisogna farlo per il rispetto di tutti. Sono sicuro che i villarosani risponderanno a questo appello".

Breve disamina delle epidemie nella storia

Le pandemie sono sempre esistite



DI LILLIANA BLANCO

Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunciava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa... Portava essa in collo una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio. Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia, con una specie però d'insolito rispetto, con un'esitazione involontaria. Ma quella, tirandosi indietro, senza però mostrare sdegno né disprezzo, «no!» disse: «non me la toccate per ora; devo metterla io su quel carro: prendete». La madre, dato a questa un bacio in fronte, la mise lì come su un letto, ce l'accomodò, le stese sopra un panno bianco, e disse l'ultime parole: «addio, Cecilia! riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restar sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri». La morte di Cecilia del Manzoni è solo una delle storie che affollano la peste del 1630 riportata ne 'l promessi sposi'.

Le generazioni che affollano il pianeta, non hanno memoria di nessun evento catastrofico. Eppure basta guardare alla storia per avere contezza di quanto è avvenuto ciclicamente in tutte le ere che si sono succedute. Perché i cambiamenti climatici che annuncia come flagello una ragazzina di 15 anni e le pandemie sono esistite da sempre. Da tempi immemorabili le terre emerse si susseguono a lembi di terra che sprofondano. Il ciclo della natura non

si ferma ma l'uomo vive un lasso di tempo troppo breve per potere ricordare un fenomeno tanto lento. Per fortuna la 'Historiae magistra vitae' aiuta.

Una delle prime pandemie di cui si ha traccia è quella di febbre tifoidale durante la guerra del Peloponneso, nel V secolo avanti Cristo. Il focolaio della cosiddetta "Peste di Atene" colpì gran parte del Mediterraneo orientale. Nelle cronache del VI secolo dopo Cristo trova invece largo spazio il morbo di Giustiniano, una pandemia di peste bubbonica che, sotto il regno dell'imperatore Giustiniano I, dal quale prese il nome, si abbatté sui territori dell'Impero bizantino e in particolar modo su Costantinopoli. Ma fu la grande peste nera del 1300 la peggiore per la popolazione europea, che ne uscì decimata. La pandemia fu probabilmente importata dal Nord della Cina. Nei secoli successivi si sono succedute periodiche pandemie di colera e il vaiolo, ribattezzata la "malattia democratica" perché uccideva tanto i poveri quanto i sovrani, come Luigi XV di Francia.

Abbiamo già citato la peste del 1630 riportata dal Manzoni. "Da Manzoni e forse ancor di più da Giovanni Boccaccio", il cui Decamerone è ambientato proprio in un luogo di quarantena durante l'epidemia di peste a Firenze. Rispetto alle epidemie del XIV e del XVII secolo noi abbiamo dalla nostra parte la medicina moderna che non è poco, i suoi progressi, le sue certezze, usiamo il pensiero razionale di cui è figlia per preservare il bene più prezioso che possediamo, il nostro tessuto sociale, la nostra umanità. Se non riusciremo a farlo la peste avrà vinto davvero.

Nel XX secolo, l'enorme crescita della popolazione mondiale e lo sviluppo dei mezzi di trasporto moderni, insieme a tanti benefici, hanno permesso anche ai virus di viaggiare rapidamente da una parte all'altra del pianeta, arrivando incolumi dall'estremo Est sul suolo europeo o americano. La madre di tutte

le pandemie, ancora più grave perché sviluppatasi in concomitanza con la Prima guerra mondiale, risale infatti al Novecento ed è l'influenza Spagnola, chiamata così perché le prime notizie su di essa furono riportate dai giornali della Spagna che, non essendo coinvolta nel conflitto mondiale, non era soggetta alla censura di guerra. Il virus contagiò mezzo miliardo di persone uccidendone almeno 25 milioni, anche se alcune stime parlano di 50-100 milioni di morti. Si calcola che morì dal 3 al 6% della popolazione mondiale. Identificata per la prima volta in Kansas nel 1918, la Spagnola era causata da un ceppo virale H1N1.

Nel 1957 tornò la paura del contagio con la cosiddetta influenza Asiatica, un virus A H2N2 isolato per la prima volta in Cina. In questo caso, venne messo a punto in tempi record un vaccino che permise di frenare e poi di spegnere del tutto la pandemia, dichiarata conclusa nel 1960. Nel frattempo, però, erano morte due milioni di persone. Sempre dall'Asia, caratterizzata da aree densamente popolate, un'igiene non sempre appropriata e - almeno fino alla fine del secolo scorso - uno scarso livello di strutture sanitarie, nel 1968 arrivò l'influenza di Hong Kong, un tipo di influenza aviaria, abbastanza simile all'Asiatica, che in due anni uccise dalle 750mila ai 2 milioni di persone, di cui 34mila solo negli Stati Uniti.

Nel nuovo millennio il primo allarme mondiale è scattato nel 2003 per la Sars, acronimo di "Sindrome acuta respiratoria grave", una forma atipica di polmonite apparsa per la prima volta nel novembre 2002 nella provincia del Guangdong in Cina. In un anno la Sars uccise 800 persone, tra cui il medico italiano Carlo Urbani, il primo a identificare il virus. Venne classificata come epidemia e non come pandemia.

Risale invece al 2009 l'impropriamente detta "influenza suina", causato da un virus A H1N1. Enorme l'allarme anche in Italia, dove furono oltre un milione e mezzo le persone contagiate. La paura rientrò quando fu chiaro che il tasso di mortalità era inferiore anche a quello della normale influenza.

il libro

L'abito della fraternità Le Confraternite del Centro Sicilia. Riflessioni e immagini

Profilo dell'opera



Il volumetto raccoglie le riflessioni e le immagini della mostra intitolata "L'abito della festa" realizzata al museo diocesano di Caltanissetta nel febbraio 2019. Sono gli abiti, una ventina, delle confraternite di Bonpensiere, Calascibetta, Campofranco, Mussomeli, Resuttano, Sommatino e Sutera.

Le riflessioni riguardano la storia delle confraternite e la loro missione in seno alla comunità ecclesiale e civile e i significati simbolici dell'abito alla luce della Scrittura.

L'autore

Alessandro Rovello e Giuseppe D'Anna sono presbiteri della diocesi di Caltanissetta, docenti di teologia morale il primo e Prefetto degli studi il secondo, dell'Istituto Teologico "Guttadauro" della diocesi nissena.

■ di Alessandro Rovello e Giuseppe D'Anna
Lussografica 2020, pp. 64 € 12,00.

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano E. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione
Commerciale.

Chiuso l'11 marzo 2020 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Angela Ambrosini

Angela Ambrosini vive a Città di Castello e insegna spagnolo al Liceo Linguistico di Sansepolcro. Poetessa di grande spessore intellettuale propone una poesia di grande suggestione emotiva e di notevole rigore morale. La sua ricerca poetica carica di musicalità e passione diventa componente essenziale della sua espressività ricca di metafore e similitudini. Vincitrice e finalista in oltre trecento concorsi di poesia e narrativa, figura in numerosi studi critici e antologici e collabora con recensioni, profili critici e traduzioni da e in spagnolo per riviste e case editrici.

Tra le sue pubblicazioni "Silentes anni" (2006) "Fragori di rotte" (2008), "Controcanto", "Ora che è tempo di sosta" (2017). Ha dato anche alle stampe un libro di racconti "Semi di senape" e "Storie dall'ombra". Nel 2105 è stata insignita a Parigi del Premio "World Literary Prize alla Cultura". Tra le inizia-

tive istituzionali del Giorno del Ricordo 2018, è stato messo in scena a Perugia il monologo teatrale Memorie dal sottosuolo, vincitore di premi letterari e già precedentemente rappresentato nel 2015 nel Teatro Comunale di Città di Castello e nel 2017 presso la Biblioteca Comunale di San Giustino Umbro. L'opera, unitamente al racconto Esilio e a sei poesie a tema, ha dato vita alla plaquette Memento. Sue poesie sono inserite in diverse antologie poetiche, in Letteratura italiana contemporanea delle Edizioni Helicon, in Letteratura italiana. Poesia e narrativa dal Secondo Novecento ad oggi e in tante altre prestigiose opere.

La casa del tempo

da Controcanto

Passa sotto la nostra casa qualche volta,
volgi un pensiero al tempo ch'eravamo ancora

tutti.

Mario Luzi

Sempre torna alla memoria la sponda
alta del mattino sciogliersi in chicchi
di luce alle persiane e la voce
di mia madre traboccare
dai profumi di cucina.
Mistero ha il tempo andato più di quello
che ci aspetta e stupore sempre nuovo
le consuete cose che lasciamo
ignari nella casa dell'età bella,
ignari di loro vita.
Ecco, qui, adesso, in questo lembo
di spazio che fu mio per tanti anni,
mio come il respiro o lo sguardo
o il battito del cuore,
s'accende frammento di pena
fra rughe di polvere
avvizzita in gesti e parole.

Rimbomba il tempo da stanza a stanza,

da quadro a quadro e
scigno s'apre
al dolore e resa
accorata è
il foglio stinto di
grafie amate,
ciò che resta del nostro
passaggio,
del nostro fare.
Del nostro voler esserci.
Ma nell' irrefrenabile flusso
di vita che attanaglia,
inganna e si ripete con l'arco
rapido del cielo che uguale
a se stesso mi sogghigna,
scacciare il germe del naufragio
per farne nuova spiga,
questa è la sfida che ci è data.
Questo è ciò che m'appartiene.
Tutto il resto sia fremuto d'ali,
lumezzare scheggiato appena
dalla fuga dei giorni.



ANGOLO
DELLA
POESIA